

**La rassegna**  
**Il film "Ariaferma"**  
**chiude**  
**"Dritto al cinema"**



La rassegna "Dritto al cinema. Quattro passi nella giustizia penale" si chiude alle 20.30 al cinema Rouge et Noir di piazza Verdi con il film "Ariaferma", il film di Leonardo Di Costanzo. Interpretato da Toni Servillo e Silvio Orlando, il film racconta la difficile collaborazione tra detenuti e guardie carcerarie.

L'intervista

# Fausto Russo Alesi

## "Andare via nel '92 era l'unica scelta adesso c'è fertilità"

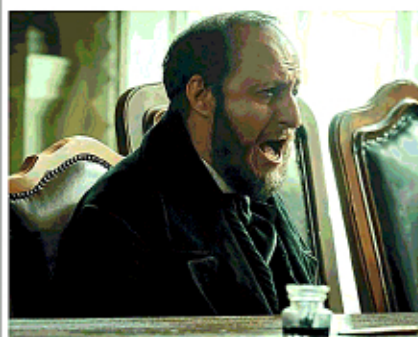
di Marta Occhipinti

Trent'anni di carriera tra teatro e cinema. E una candidatura come attore non protagonista al David di Donatello per il suo contraddittorio, e profondamente umano, Francesco Cossiga, nella serie "Esterno notte" di Marco Bellocchio. Fausto Russo Alesi però più che a una summa della sua carriera, preferisce pensare al futuro che ancora lo attende. «Mi sento ancora in viaggio. È un lavoro, il mio, che senza coinvolgimento e implicazione fino in fondo, non si riesce a farlo maturare dentro di sé». ARussollesi, per la quarta volta a Cannes al fianco di Bellocchio nel film in concorso "Rapito" (al cinema da domani), continua a confermarlo. «I grandi maestri ti cambiano sempre. Come i grandi personaggi che interpreti, quando ne attraversi gabbie e demoni».

Il suo ultimo ruolo è quello di un padre che lotta fino all'indicibile pur di riavere indietro suo figlio. Russo Alesi è Salomone Mortara, il padre di Edgardo, il bambino ebreo che nel 1858 fu rapito nell'allora Stato pontificio e cresciuto come cattolico da papa Pio IX.

**Dopo Falcone e Cossiga un altro personaggio realmente esistito. Ormai i suoi ruoli sembrano più memoir cinematografici dentro grandi opere di regia. È così?**  
«C'è. Ancora una volta mi trovo dinanzi a una storia dettagliata e a quella, in particolare, di un uomo che ha realmente vissuto sulla sua pelle il calvario di un genitore che si vede rapito il proprio figlio. Il mio personaggio è un padre reattivo, che lotta, ma ciò che mette in campo sono più armi di mitezza, pazienza e in certi casi di diplomazia. Mi ha molto commosso. Ma non dimentichiamoci che questo, pur non essendo un film ideologico, è un film con un inquadramento storico ben determinato. La storia di Mortara fu una vicenda privata che divenne un caso politico a cavallo della liberazione di Roma».

**"Rapito" è forse qualcosa in più. È**



▲ L'attore Fausto Russo Alesi in una scena di "Rapito" il nuovo film di Marco Bellocchio

**una messa in stato d'accusa del potere nelle sue varie forme quando resta cieco dinanzi alla sofferenza.**

**Sembra l'eterna battaglia tra Antigone e Creonte. Non trova?**

«Credo sia l'ennesimo film frutto di una fascinazione verso una storia da parte di Bellocchio. E sono felice di fare parte del cast. Pur essendo un film con un contesto storico forte, mette in gioco delle tematiche politiche e religiose universali. Bellocchio ha ancora una volta avuto la capacità di entrare nell'intimità di una storia tragica e farla diventare emblema di un periodo storico. Un'opera se fatta nel presente è perché risuona ancora. Ecco perché questo è un film attuale, pur essendo ambientato a metà dell'Ottocento».

**Ma cosa lo rende attuale, secondo lei?**

«Non volere vedere oltre la legge che l'uomo stesso si è dato credo sia un tema universale e oltre ogni tempo».

**Lei è da tempo fuori dalla sua Palermo. Le manca?**

“**Che l'isola possa raccontarsi nel mondo mi rende felice. D'altronde la voglia di andare altrove ci appartiene**”

**Nel nuovo film di Bellocchio "Rapito" interpreto un uomo che ha vissuto il calvario di genitore che si vede sequestrare il figlio**

**Abbiamo tanti talenti che esportiamo ma questa non può essere solo una terra di set deve essere teatro di contaminazioni**



**«Sempre».**  
**È andato via per scelta. Perché la scelta di non tornare?**

«Quando si va via giovanissimi, avevo solo 19 anni quando lasciai Palermo per Milano, si finisce per costruirsi una vita fuori. Ma la Sicilia è sempre con me».

**C'è tanta Sicilia in giro per i red carpet. Non ultimi David di Donatello, dove oltre a lei, tanti altri attori sono stati candidati. Pensa che sia una stagione speciale questa per gli artisti siciliani?**

«Che la Sicilia possa raccontarsi nel mondo è una cosa che mi rende molto felice. E farne parte mi rende orgoglioso. D'altronde, come siciliani, la voglia di andare altrove ci appartiene, alla pari dell'Isola stessa che finiamo sempre per portarci dietro. E alla fine diventa quasi una nostra cifra».

**Eppure pochi ritornano.**

«Quando sono andato via lo, era il '92, l'anno delle stragi di mafia, per noi artisti andare via dalla Sicilia era l'unica scelta possibile. Adesso le cose credo siano un poco cambiate. Sento un periodo di particolare fertilità artistica: c'è bisogno di storie e di comunicazione, soprattutto dopo la pandemia. E dinanzi a tutta questa creatività, la Sicilia non può non rispondere con un maggiore sostegno ai giovani artisti, dando loro fiducia e aiuti economici. Questa non può essere solamente terra di set, deve tornare a essere teatro di incontri fra artisti e di contaminazioni che sapranno rispondere a nuovi bisogni, o magari sapranno crearne di nuovi».

**Cosa manca alla Sicilia?**

«Servono più spazi per collaborazioni artistiche. E sarebbe bello se si potesse fare di più. Ma questo non riguarda solo l'arte».

**E cosa spicca in Sicilia?**

«Abbiamo tanti talenti che esportiamo e tanta creatività, su tutti i livelli, musicale, attoriale, cinematografico, frutto di una terra multiculturale e contaminata dalla bellezza. Da quella credo sia doveroso ripartire».

© FOTOGRAFIA DI MARIANO

**L'attrice**  
Selene Caramazza sul set di "The bad guy" per la quale è candidata come migliore non protagonista

La mostra

## L'arte, il corpo e la sofferenza anteprema Queer a Sant'Eulalia

La pre-apertura del **Sicilia Queer filmfest**, in programma da domani al 31 maggio ai Cantieri culturali alla Zisa, è affidata alla mostra "Appunti per una biografia. Pepe Espaliù attraverso gli archivi" allestita nella chiesa di Sant'Eulalia dei Catalani (sede dell'Istituto Cervantes di Palermo), che si inaugura oggi alle ore 18.30. Curata da Juan Vicente Aliaga, che sarà presente all'inaugurazione, l'esposizione si pone l'obiettivo di far conoscere la vita e l'arte di Pepe Espaliù (1955-1993) utilizzando una documentazione variegata proveniente da diversi archivi e che qui viene proposta in tre sezioni: "Gli inizi", "Ancora sull'identità" e "Metafore di un corpo ferito". Nella prima sezione si esplorano i primi progetti di Espaliù nella Barcellona degli anni Settanta; nella seconda, attraverso la rappresentazione del volto e della maschera, l'artista cerca il senso della propria esistenza e del desiderio sessuale; nella terza, Espaliù trasforma l'abisso dell'Aids in un messaggio di solidarietà nei confronti dei malati e degli esclusi.

Dopo l'inaugurazione, alle ore 20 il pubblico potrà assistere alla performance di danza di Gennaro Andrea Lauro, artista associato Sosta Palmizi "Mondo". Visite dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13, venerdì dalle 9 alle 15, il pomeriggio su appuntamento. Dal 18 giugno lunedì - venerdì, ore 9 - 15. Ingresso libero.

L'incontro

## Storie di mare e di naufragi Evelina Santangelo al Salinas

La rassegna letteraria Amici del libro al Salinas, ideata da Lia Vicari e Caterina Greco, si chiude giovedì alle 18, al Museo Salinas con la presentazione del nuovo libro di Evelina Santangelo "Il sentimento del mare" (Einaudi). Un libro che si dipana tra vicende e avventure che custodiscono sempre qualcosa di epico, mitico ed estremo, dove il mare restituisce storie.

Il mare trabocca di storie: viste da terra, cercate fra le onde o luccicanti sul fondale. Vicende e avventure che hanno sempre qualcosa di epico, mitico ed estremo. E a raccontare questo mare è la voce della scrittrice in un momento di deriva della propria esistenza. È lei, ferita e stremata come dopo un naufragio, che ne raccoglie le tante storie con un'angolazione narrativa, quasi investigativa: l'ostinazione di Carmelo, che ha cercato di dare una nuova esistenza a un capodoglio ucciso dall'uomo ricomponendone lo scheletro per anni; le parole di due apneisti, Fausto e Gaetano, che trasmettono con una concretezza visionaria cosa significa «sentirsi tutt'uno con l'acqua, sentirsi pesce, mare...»; la mattanza finita con la morte di un ragazzo pieno di vita, «un Cristo ammangiato a braccia aperte nella rete»; le gesta di chi - come Donald Crowhurst nel 1968 - il mare lo ha voluto sfidare in barca a vela, in un giro del mondo senza scali che lo ha portato alla follia. Ingresso libero